

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 GIOVEDÌ 17 FEBBRAIO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 77 N. 47
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



Sul Tfr si spacca la maggioranza

Nasce l'«area non Ds» e attacca: no alla legge. D'Alema convoca un vertice: chiarimento politico
La produzione industriale aumenta dell'8,2%, arriva la ripresa. Il governo: grande opportunità

LE STRANE GUERRE DI UN PAESE NORMALE

PIETRO SPATARO

Ha ragione il sociologo Ilvo Diamanti: gli italiani hanno conquistato l'euro-monetarismo ma non hanno ancora un'euro-politica. È il grande paradosso di un Paese che, nella sua dimensione reale, è proiettato verso il futuro e che, nella sua dimensione politica, è ancora chiuso in se stesso o rivolto all'indietro. L'ultima nota stonata è arrivata ieri, improvvisa, proprio dal centrosinistra. I partiti centristi (Democratici, Rinnovamento, Ppi e Sdi) hanno aperto un corposo fronte nei confronti del governo. Il pomo della discordia è il disegno di legge sul Tfr. Così com'è non va, ha tuonato Parisi a nome di tutti. Il messaggio è chiaro: il lavoratore deve poter decidere anche di lasciare la propria liquidazione nelle mani dell'azienda. E quindi garantire (così come accade oggi) la liquidità all'imprenditore. Ma al di là del merito (su cui si può discutere, come ha ripetutamente detto D'Alema) l'iniziativa dei centristi apre un problema politico serio. E aumenta la fibrillazione nel centrosinistra. Non a caso già si parla di «area non Ds» della maggioranza e il buon Parisi lascia intendere che da qui alle elezioni del 2001 il ruolo politico di questo schieramento diventerà più deciso e meno conciliante. La mossa di Palazzo Chigi di convocare per oggi un vertice (per un «chiarimento politico», si fa sapere) dà il senso del grado di tensione.

Lo stato di dissociazione tra il paese reale e il paese politico ormai sta diventando preoccupante. Guardate, infatti, questa fotografia: l'Istat ci dice che la produzione industriale è aumentata in Italia dell'8,2%. Il rapporto è tra dicembre '99 e dicembre '98 e vuol dire che la nostra economia ha cominciato a tirare sul serio. L'incremento è il più forte dal marzo '98 in qua. La tendenza è così inequivocabile che Confindustria (certo non sospettabile di far parte del «regime comunista») dice che le «prospettive sono in netto miglioramento». Bene. Negli ultimi due mesi altri indicatori economici hanno cominciato a segnare bel tempo: i conti pubblici vanno meglio del previsto, l'export è tornato ad essere un fattore centrale dell'economia, le entrate fiscali sono aumentate notevolmente e non per l'aumento delle tasse (che anzi nel '98 sono diminuite di 11 mila miliardi) ma per effetto di una politica più inflessibile nei confronti dell'evasione, in tre anni sono stati creati circa 700 mila posti di lavoro.

Non vogliamo annoiarvi coi dati, ma lo

SEGUE A PAGINA 15

ROMA Nella maggioranza si apre un caso per la dissociazione di Ppi, Rinnovamento e Sdi dal provvedimento del governo sul Tfr. Il sottosegretario Micheli accetta le critiche: il testo si può discutere e correggere. Difficoltà e dissensi anche sulle candidature nelle Regioni e sulla data del referendum. Convocato d'urgenza per oggi un vertice di maggioranza.

Intanto, i dati dell'Istat sulla produzione industriale ribadiscono l'ottimo andamento dell'economia, con un incremento dell'8,2% a dicembre. D'Alema polemizza: «Siamo in piena ripresa economica, anche se nessuno se ne accorge». La destra, infatti, «con le cifre ha un conflitto da tempo». Continua lo scontro nel Polo sulle alleanze. Berlusconi propone un programma minimo ai radicali, cercando di sedare le proteste.

I SERVIZI

DA PAGINA 2 A PAGINA 5

TLC

Mediaset, sbarco in Europa Così Berlusconi aggira il conflitto di interessi

Dove va Mediaset protagonista della Borsa e del conflitto d'interessi del Cavaliere? Fininvest smentisce l'esistenza - confermata negli ambienti politici - di trattative con altri partner, Murdoch compreso. Ma il gioco delle alleanze si sta svolgendo attorno a un processo transnazionale di aggregazione nel settore delle telecomunicazioni che potrebbe portare alla nascita di una tv continentale con partners tedeschi, inglesi, francesi e spagnoli: progetto che Berlusconi potrebbe sfruttare riducendo il suo peso in Mediaset, per finanziare l'operazione «Europa», e presentarsi agli elettori con un conflitto d'interessi «leggero» - senza modificare equilibri societari e proprietari.

CAMPESATO URBANO

A PAGINA 13

RINCARI

Benzina, nuovo record La «super» vola fino a quota 2.110 lire

Continua senza freni la corsa della benzina che da ieri notte costa anche più di 2.100 lire all'litro. Dalla mezzanotte, infatti, tre compagnie (Shell, Fina e Tamol) hanno ritoccato il prezzo alla pompa della «super» sino a quota 2.100; nel caso della Shell, il prezzo tocca addirittura 2.110 lire (+15 lire). A innescare la nuova ondata di rialzi gioca la forza del dollaro sull'euro e il continuo apprezzamento del petrolio sui mercati internazionali. L'aumento dei prezzi del petrolio e delle benzine ha raggiunto livelli «allarmanti», secondo l'Unione Petrolifera che ha chiesto l'intervento del Governo e dell'Unione Europea per fare pressione sui paesi dell'Opec.

IL SERVIZIO

A PAGINA 14

Prodi indaga sulla «grande spia» Bruxelles riapre il dossier sulla rete Echelon

BRUXELLES La Commissione europea indaga sulla rete «Echelon», il sistema di controllo sulle comunicazioni gestito da americani, canadesi, australiani e neozelandesi, accusato di spiare illegalmente (anche in Italia) le trattative commerciali delle imprese europee.

Prodi ha incaricato il commissario all'Industria e all'Informazione il finlandese Liikanen di riesaminare il delicato dossier insabbiato dal precedente esecutivo europeo presieduto da Santer. E il commissario è già al lavoro.

L'orientamento di Prodi è quello di giungere presto a un pronunciamento della Commissione sul «caso». Il garante per la privacy, Stefano Rodotà, dichiara a *L'Unità*: «Intervenga anche il governo italiano».

LAMPUGNANI SERGI

A PAGINA 9

IN PRIMO PIANO

SCUOLA, LETTERA APERTA AL MINISTRO BERLINGUER

FERDINANDO CAMON

Signor Ministro, ieri lei ha lanciato una richiesta umile, perciò nobile e democratica: agli insegnanti poco convinti del modo con cui lei si apprestava a selezionare quelli che meritano di più per pagarli di più, lei ha detto: «Visto che non vi piace il metodo che ho proposto, ditemi voi come devo fare». Permetta a uno, che ha insegnato per un terzo di secolo nelle scuole italiane, di darle un consiglio, altrettanto umile. Le risposte più estreme che le arrivano da alcune parti sindacali («azzeriamo tutto, aboliamo ogni selezione per merito, e alziamo il livello generale degli stipendi») riguardano un altro problema, quello degli stipendi di base, e non quello della meritocrazia. Sono anzi



un modo per seppellire la meritocrazia. E dunque noi, qui, restiamo nel nostro tema.

È un tema antico. Vecchio quanto la scuola repubblicana. Lei non ha neanche un briciolo della colpa di averlo fatto nascere, ha semmai il merito di cercare di risolverlo. Il problema della meritocrazia non è un problema della scuola soltanto.

È il problema di tutti i settori del lavoro: fabbrica, ufficio, azienda, perfino lo sport, perfino il giornalismo, perfino lo spettacolo: tutti. Solo che negli altri campi il problema è stato affrontato da molto tempo, nella scuola (prima di lei) mai.

SEGUE A PAGINA 8

IL CASO

Schäuble si dimette Crisi drammatica nel partito di Kohl



Schäuble (in primo piano) dopo le sue dimissioni Andreas/Ansa

DALLA REDAZIONE DI BRUXELLES
PAOLO SOLDANI

Dopo Helmut Kohl, Wolfgang Schäuble: la crisi della Cdu ha travolto anche l'uomo che, dopo la sconfitta del settembre '98, avrebbe dovuto rappresentare il rinnovamento e la riscossa. Quello che per anni fu indicato come il difensore di Kohl, l'intellettuale severo del quale a lungo s'è detto, quando il Gran Capo era ancora ben saldo, che lui e solo lui avrebbe potuto raccogliere l'eredità, è precipitato anch'egli nel buco nero dello scandalo cristiano-democratico. Ieri alle 14.30, dopo una nottata e una mattinata di frenetiche indiscrezioni, ha annunciato le proprie dimissioni dalla presidenza del partito e da quella del gruppo parlamentare Cdu-Csu al Bundestag.

In realtà, più propriamente, Schäuble ha annunciato l'intenzione di non ricandidarsi alla guida del partito e del gruppo nelle prossime riunioni in cui si eleggeranno gli organismi dirigenti.

SEGUE A PAGINA 11

Usa, candidati «on the road» McCain e Bush inseguono il voto moderato

CHE TEMPO FA
di MICHELE SERRA

L'ultimo dettaglio

Piccola storia ignobile letta su «Repubblica». Dall'androne di un palazzo signorile, in via Bigli a Milano, è sparito un grande graffito che il pittore americano Saul Steinberg realizzò nel '61. Esigente di ristrutturazione, pare. Bisognerà pur dare una ripulita, ogni tanto: e tutti quei graffiti, avrà pensato qualcuno, tolgono luce e decoro alla «signorilità» del palazzo. I nuovi proprietari non commentano: sono in Nuova Zelanda al seguito di Luna Rossa. La genia dei ricchi milanesi, nel giro di quarant'anni, è cambiata davvero parecchio: i padri andavano al «Piccolo», leggevano il «New Yorker» e chiamavano Steinberg a pitturare l'atrio di casa, i figli telefonano dalla barca (con il satellitare di Megan Gale) per chiedere all'avvocato chi cazzo era, questo Steinberg, e perché mai è scappiato tutto 'sto casino... Via Bigli era uno dei ventricoli pulsanti del cuore colto e cosmopolita di Milano. Che era un cuore scuro, severo e ottocentesco. Oggi via Bigli è appena la periferia di Montenapoleone e dello staterello autonomo della moda, che sta a Milano come il Vaticano sta a Roma (solo un po' più invadente). Raschiate via dai vecchi muri le ombre di Verdi e Manzoni, sbriolare Steinberg dev'essere parso, in fondo, solo l'ultimo dettaglio.

GINZBERG

A PAGINA 12

ALL'INTERNO

CRONACHE

Sicurezza, è ancora scontro ANDRIOLO A PAGINA 4

POLITICA

Berlusconi-Pannella, l'intesa c'è LOMBARDO e SACCHI A PAGINA 7

ESTERI

Israele, intervista a Elon DE GIOVANNANGELI A PAGINA 9

ECONOMIA

Domani sciopero Fs MASOCCO A PAGINA 15

CULTURA

La paura sul grande shermo PAOLOZZI A PAGINA 17

SPETTACOLI

La Russia al Filmfest CRESPI A PAGINA 20

AUTONOMIE

La difesa dei cittadini BELLILO NELL'INSERTO

Giordano Bruno colpisce ancora A 400 anni dalla morte polemiche e celebrazioni

BRUNO GRAVAGNULO

Sgombriamo il campo da un equivoco. Queste celebrazioni in onore di Giordano Bruno, che raggiungono nel quattrocentenario del rogo il loro acme simbolico, non sono, né possono essere, l'occasione di una bega tra laici e religiosi e dogmatici incalliti. Si farebbe torto a quel grande pensatore. Che seppur nel suo tempo oltrepassare le dispute dottrinarie tra eresia e fede, schiudendo tragicamente una intuizione del cosmo e della storia che sono ormai patrimonio universale di noi moderni. Inclusa la Chiesa cattolica. Purtroppo, la destra nostrana non ha perso occasione di menare scandalo, col senatore Riccardo Padrizzi.

SEGUE A PAGINA 9

L'ARTICOLO

PERCHÉ IL VIAGGIO DI VELTRONI IN AFRICA

LUIGI COLAJANNI

Tenendo fede all'impegno preso al Congresso, una delegazione Ds compie un viaggio, una ricognizione, potrei dire una sorta di pellegrinaggio in Africa. Walter Veltroni risponde così all'appello di Kofi Annan e del Consiglio di Sicurezza dell'Onu che invita ad una «Partnership for Africa», e vi si reca in quanto segretario del Ds e vicepresidente dell'Internazionale Socialista. Sarà un viaggio nei paesi della povertà, delle malattie, di guerre sanguinose in un continente ricco di enormi risorse materiali ed anche umane: un paradosso insostenibile. Moralmente insostenibile per i progressisti, per i paesi europei che portano per il passato responsabilità coloniali ed ora sono alla prova come soggetti di civiltà e di progresso. Praticamente insostenibile poiché drammatiche crisi africane non solo turbano le nostre coscienze ma premono sulle nostre società con la forza dei disperati in cerca di un approdo mentre le risorse, enormi, del continente sono sprecate o rapinate o improduttive.

Le possibilità di una crescita comune dell'Europa e dell'Africa sono immense. Ma una nuova epoca, dopo i saccheggi e l'oppressione coloniale, e il sostanziale abbandono dei giovani Stati indipendenti alle

SEGUE A PAGINA 19

